

cui il prospetto non sia veritiero. Da questo punto di vista, peraltro, abbiamo seguito non solo la logica del nostro ordinamento sino ad oggi, ma abbiamo seguito i sistemi internazionali ed i principi di uno stato liberale.

Quanto alle ragioni per cui il parere favorevole è stato espresso solo in pochi casi, vorrei ricordare che ero disponibile ad un equilibrio diverso di alcune pene; ma, evidentemente, l'opposizione, che era interessata a presentare tutti questi emendamenti, poi davanti alla possibilità di pene che fossero, in qualche misura, più equilibrate rispetto al sistema, ha rinunciato ai propri emendamenti. Mi riferisco soprattutto all'onorevole Pisapia, che addirittura va al di là delle fattispecie incriminatrici previste dal testo Mirone e vorrebbe reintrodurre alcune fattispecie incriminatrici che in quello stesso testo erano state escluse. Mi riferisco ancora all'onorevole Bonito, di cui apprezzo la finezza giuridica, che per esempio intenderebbe dilatare le fattispecie, escludendo quel limite della rilevanza penale del fatto, su cui l'onorevole Bonito si batté con tanto entusiasmo e intelligenza nel corso della precedente legislatura, e così pure altre ipotesi in cui si vuole ulteriormente allargare l'area delle fattispecie penali.

Sulla procedibilità a querela, ritengo questo un principio che, non solo alleggerisce il peso dei processi per la magistratura — e sappiamo quanto ce n'è bisogno —, ma va anche collegato al momento in cui c'è un interesse personale e privato che viene colpito. A tale proposito va fatto un chiarimento. Vi sono tre fattispecie che riguardano il falso in bilancio, perché forse una conoscenza migliore del testo avrebbe evitato alcuni interventi. Vi è una prima fattispecie, dove si prescinde dalla presenza di un danno al socio o al creditore, sempre applicabile in presenza del falso in bilancio. Vi è una seconda fattispecie, che riguarda le ipotesi in cui vi sia il danno al creditore o al socio, ed in questo caso è prevista la querela in funzione del fatto che il socio venga a conoscenza di un danno che riguardi la sua posizione patrimoniale e possa decidere se

chiedere o meno l'intervento del magistrato. Infine, questo su suggerimento anche dell'onorevole Agostini, che più volte in quest'aula ha detto che bisogna differenziare il livello della rilevanza sociale delle società, vi è un'ipotesi più grave che è quella delle società quotate in borsa. Ebbene, sulla presenza della querela come condizione di procedibilità per il falso in bilancio — onorevole Finocchiaro, se lei ha occasione di vedere anche questa modesta raccolta di dati — si accorgerà che la legge spagnola del 1996 prevede esattamente la denuncia come condizione di procedibilità, quindi è un istituto identico a quello della querela.

Dunque, da questo punto di vista, credo che, se non ci fosse stata in questo momento un problema del Presidente del Consiglio, avreste sicuramente ... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)

RINO PISCITELLO. Questo si chiama conflitto di interessi!

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Avreste sicuramente ragionato in termini di serenità e di serietà, cosa che credo che la lettura di un testo così poco intelligente non abbia... Io credo che vi siano delle ragioni per cui ... (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*) Non vorrei ricordare a molti di voi che hanno evitato il carcere perché li ho difesi io (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Lega nord Padania e del CCD-CDU Biancofiore — Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

FABIO CIANI. Sei un buffone!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, se fate parlare il Presidente, forse posso esprimermi.

Onorevoli colleghi, ho interrotto, prima di tutto, gli schiamazzi, in secondo ordine, dico all'onorevole Pecorella che credo sia bene ricordarsi che frasi di questo tipo sono assolutamente improprie da usare in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo, del CCD-CDU Biancofiore e Misto-Comunisti italiani e dei deputati Giulio Conti e Riccardo Migliori*).

Onorevole Pecorella, può continuare.

GAETANO PECORELLA *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Come tante altre frasi che in questi giorni si sono sentite e che sono tutte improprie da usare quest'aula, perché devo dire che oggi non sono le prime improprie che si sentono dire.

GAETANO PECORELLA, *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor Presidente, può darsi che mi sia lasciato per un attimo prendere la mano, ma credo anche che la pazienza abbia un limite.

ANTONIO BOCCIA. Stefania Ariosto!

GAETANO PECORELLA *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Come conclusione, credo di poter dire che questa proposta di legge, per la parte relativa all'articolo 11, risponde a dei criteri logici ed internazionali e penso anche che purtroppo... (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di far concludere l'intervento all'onorevole Pecorella...

RINO PISCITELLO. È impossibile (*Commenti del deputato Giachetti*)!

PRESIDENTE. ... che io ho richiamato. Peraltro, vi debbo dire che, se per tutto il giorno avessi usato il metro che ho usato con l'onorevole Pecorella, avrei dovuto richiamarvi in continuazione. (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, non deve dire questo!

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la richiamo all'ordine. L'onorevole Pecorella ha diritto di terminare il suo intervento. (*Proteste del deputato Piscitello*). Onorevole Piscitello la richiamo all'ordine per la seconda volta. L'onorevole Pecorella ha già spiegato che a causa del clima surriscaldato, si è lasciato andare. Di questo, implicitamente, ha chiesto scusa all'Assemblea. Basta!

GAETANO PECORELLA *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Signor Presidente, credo che l'utilità della discussione risieda nel fatto che ci si ascolta a vicenda. Di fronte a questi importanti argomenti, l'atteggiamento che si sta tenendo non rappresenta certo la volontà di confrontarsi sui contenuti...

SABATINO ARACU. L'avete voluto voi!

GAETANO PECORELLA *Relatore per la maggioranza per la II Commissione*. Posso solo prendere atto che, quando si tratta di chiedere al relatore e alla maggioranza dei chiarimenti, evidentemente il problema dell'opposizione non è quello di capire, di comprendere quale sia il testo di legge, ma quello di creare un certo livello di polemiche e di gazzarra.

Comunque, per chi ha voluto ascoltare, credo di aver chiarito a sufficienza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-Nuovo PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentati e, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, capisco che sia difficile rispondere in termini di pacatezza alle argomentazioni dell'onorevole Pecorella; mi voglio scusare anche con i colleghi che in questo momento sono giustamente indignati.

L'onorevole Pecorella intreccia ad argomentazioni che vorrebbero essere dotte o dottrinarie, provocazioni che ne svelano esattamente la dottrina.

Detto ciò vorrei provare a dare alcune risposte nel merito.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, lei ha a disposizione cinque secondi per dare le risposte, poiché sta intervenendo a titolo personale.

PIERLUIGI MANTINI. Benissimo! A titolo personale devo dire che stiamo assistendo a qualcosa che nulla ha a che vedere con il diritto, con la ricerca della concorrenza e dei valori liberali. Questa destra vorrebbe tentare di trascinare il paese in un'avventura contro lo Stato di diritto, i valori costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non sono un giurista, ma voglio ripetere sostanzialmente, in questa sede, i concetti che ho già espresso in questa Assemblea, in occasione della seduta di venerdì scorso, relativa alla discussione sulle linee generali. Ho detto che i cittadini italiani devono sapere ciò che realmente è accaduto. Il provvedimento in esame serve soltanto al Presidente del Consiglio; è davvero scandaloso, a mio avviso, che il difensore del Presidente del Consiglio sia stato il relatore di questo provvedimento. C'è una commistione tra le due funzioni.

Si può essere grandi avvocati, più o meno, ma si ha il dovere di scindere le responsabilità e le funzioni politiche dalle funzioni professionali. Quando, come relatore, si propongono emendamenti volti a ridurre le pene...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Vitali di forza Italia che il partito popolare della precedente legislatura non ha fatto alcunché per difendere eventuali reati dei propri amministratori (*Commenti*) e non lo ha fatto perché non era una cosa giusta, mentre, al contrario, in quest'Assemblea sta avvenendo una cosa che non è giusta, e cioè quella che hanno letto tutti i colleghi e che io non leggo perché mi vergogno di farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

RENATO DONATO MOSELLA. Signor Presidente, io non ho vergogna. Il paese deve sapere che la nuova disciplina del falso in bilancio è la soluzione legislativa dei guai giudiziari del Presidente del Consiglio in carica, onorevole Berlusconi. La formulazione, proposta dal partito di Berlusconi e fatta propria dal Governo presieduto da Berlusconi, avrebbe un effetto immediato e diretto sui processi in corso che riguardano Silvio Berlusconi (*Commenti polemici dei deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Tutti i reati di falso in bilancio, dei quali Berlusconi è oggi imputato nei processi All Iberian, SME e Milan, saranno estinti per prescrizione (*Dai banchi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo si leva una voce: «bravo!»*). A ciò si aggiunge: uno, che a legiferare sul falso in bilancio sarà lo stesso Governo presieduto da Berlusconi; due, che la nuova formulazione del falso in bilancio è stata proposta dal capogruppo del partito di Berlusconi... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, dissento dall'interpretazione che il mio gruppo sta dando a questo testo perché se è vero ciò che ci ha ricordato l'onorevole Pecorella, cioè che loro interpretano correttamente il sentire del paese, mentre l'onorevole Finocchiaro è nel torto, allora leggiamo il testo come va letto.

È giusto che il paese sappia che la nuova disciplina del falso in bilancio è la soluzione legislativa ai guai di Berlusconi. I reati di falso in bilancio (*Applausi*) sono prescritti. Allegrìa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'articolo 11 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 21,03).

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, con quella pacatezza che la canizie mi impone, mi inserisco, con un battesimo di intervento, in questa discussione che è stata, finalmente, posta nel giusto binario dall'intervento dell'onorevole Francescato (*Dai banchi dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si ride*). Non stiamo discutendo quale sia la posizione di Berlusconi rispetto a tale provvedimento. L'onorevole Francescato... (*Dai banchi dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo si continua a ridere*).

PRESIDENTE. Onorevole Gironda, si chiama Finocchiaro Fidelbo.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Chiedo scusa. Finora ho ammirato soltanto la grazia, la bellezza e la professionalità

(*Applausi - Commenti*). Da oggi in avanti ricorderò con precisione anche il suo cognome.

Fatta questa premessa, vorrei dire al paese che c'è un deputato, sia pure modesto, che ritiene, quando esprime la propria opinione su un testo legislativo, di dover dare conto soprattutto alla propria coscienza. L'errore di impostazione era in quella reazione che io non ritenevo fosse consona ad un'aula parlamentare, ritenevo invece che si dovesse discutere una legge. Ora, che questa legge fosse in ritardo rispetto al tempo, non si discute. È stata infatti proposta con urgenza prima, con maggiore urgenza ora.

Perché questo ritardo? Perché si è ritenuto di neutralizzare gli effetti che questa legge aveva determinato. Onorevoli colleghi, quando si parla di conflitto di interesse, ci si deve intendere anche su questo concetto. Infatti, paradossalmente vi può essere conflitto di interesse anche nel momento in cui vi è una parte del Parlamento che sostiene che, per non privilegiare Berlusconi, si debbano invece penalizzare tutti gli altri imputati interessati a questa legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 21,05)

AURELIO GIRONDA VERALDI. Sono un vecchio avvocato che ha esperienza quotidiana di vita giudiziaria e che sa quanto male abbia provocato la vecchia legge, quella che questo nuovo testo cerca di travolgere. Si tratta infatti di una legge ingiusta.

Ora, mi chiedo: perché devo preoccuparmi, nel momento in cui discuto questo testo, di vedere quali siano eventualmente gli effetti in termini di vantaggio o svantaggio rispetto ad un imputato? Noi dobbiamo discutere la legge! Nella completezza della nostra preparazione, noi siamo qui per dire che la legge va approvata. Sentite, è una vergogna che non si discuta la legge, nei limiti e nei termini indicati

dall'onorevole... non la chiamerò più Francescato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che ciò che abbiamo appena udito dal presidente Pecorella faccia comprendere che siamo proprio in conflitto di interessi. Ed è per questo che il paese deve sapere che la nuova disciplina del falso in bilancio è la soluzione legislativa dei guai giudiziari del Presidente del Consiglio in carica, onorevole Berlusconi.

La formulazione proposta dal partito di Berlusconi, fatta propria dal Governo presieduto da Berlusconi, avrebbe un effetto immediato e diretto sui processi in corso che riguardano Silvio Berlusconi.

Tutti i reati di falso in bilancio dei quali Berlusconi oggi è imputato nei processi All Iberian, SME e Milan saranno quindi estinti per prescrizione.

A ciò si aggiunga: primo, a legiferare sul reato di falso in bilancio sarà lo stesso Governo presieduto da Berlusconi; secondo, la nuova formulazione del falso in bilancio è stata proposta...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stradiotto.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, chiedo un po' di attenzione. In questa sede c'è una opposizione che dinanzi ad un provvedimento così delicato e grave è priva di strumenti, se non quelli forniti dalle proprie ragioni. Abbiamo letto oggi una notizia di agenzia nella quale il Presidente del Consiglio, parlando ai senatori del proprio gruppo, si vantava di contrapporre alla forza della ragione la

forza dei numeri. Di fronte a questo, l'opposizione non ha altri strumenti che quelli che abbiamo adottato. Peraltro, ci rendiamo conto della difficoltà di questa situazione, aggravata anche dall'intervento dell'onorevole Pecorella, al quale mi limito a ricordare che noi siamo qui perché siamo stati mandati non dagli avvocati, bensì dai nostri elettori.

DANILO MORETTI. Perché, noi da chi?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Nell'elenco dei ventitré parlamentari che siedono in quest'aula, coinvolti in vicende giudiziarie, pubblicato dalla stampa internazionale, non c'è nessuno del gruppo che io rappresento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, le ho dato la parola per cortesia, ma arrivi al sodo, perché il tempo per i richiami al regolamento è esaurito.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Sto per concludere. Signor Presidente, mi rendo conto della delicatezza che si è determinata nei nostri lavori.

L'opposizione ha presentato una richiesta durante la Conferenza dei presidenti di gruppo e credo che la risposta, che spero lei sia in grado di dare, possa aiutare a risolvere la situazione che, credo, sia imbarazzante per tutti, ma anche per lei. Pertanto, le chiedo di dirci se domani avremo la possibilità di concludere questo dibattito con la diretta televisiva (*Dai banchi dei deputati del gruppo di Forza Italia si grida: « No ! »*).

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, capisco seriamente e rispetto le motivazioni per le quali lei fa questo richiamo, ma è improprio, perché lei capirà che, se la questione viene posta in questi termini e in questo contesto, sono obbligato a darle una sola risposta, che non voglio darle. Un articolo del regolamento con-

sente al Presidente di predisporre la diretta, ma non potrei mai risponderle positivamente in questo momento, nel contesto di un dibattito così aspro. Potrebbe sembrare una sorta — lo dico senza volerle mancare di rispetto — di « ricatto politico » al Presidente perché, se accettassi una volta, dovrei accettare sempre, nei prossimi cinque anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Per questo motivo, le chiedo di capire che il Presidente apprezzerà le ragioni politiche della sua richiesta e nei tempi dovuti e debiti — con la discrezionalità che non è, evidentemente, priva del riferimento alle problematiche sollevate e al contesto in cui lavoriamo — darà una risposta. In questo momento, però, vi prego di andare avanti.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso riferite l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, spero di riuscire a parlare con pacatezza perché, purtroppo, nelle ultime ore tanta pacatezza non vi è stata, per responsabilità forse di tutti, ma credo soprattutto per la responsabilità dell'attuale maggioranza, che ha voluto portare avanti un provvedimento non nell'interesse collettivo, ma nell'interesse di pochi. Il Parlamento ha il dovere politico e morale di legiferare a favore della collettività, non a favore di pochi e a danno di tanti. Qui si sta legiferando a danno di tanti, come è già stato detto: dell'economia, dei lavoratori dipendenti, dell'occupazione. Vorrei entrare nel merito di alcune considerazioni che sono state svolte.

Onorevole Vitali — non so se sia ancora in aula —, lei ha richiamato la modifica apportata all'abuso d'ufficio nella scorsa legislatura, ma forse si dimentica che quella modifica venne approvata all'unanimità dal Parlamento, opposizione e maggioranza, perché era una modifica giusta ed opportuna.

A qualcuno è scappata — forse involontariamente — la parola « ossessione punitiva ». Credo che, forse, dall'ossessione

punitiva si rischi di passare all'« ossessione dell'impunità » e vorrei ricordare ai colleghi della Lega che proprio loro, nella scorsa legislatura, in materia di diritto societario avevano proposto di aumentare la pena attuale che è da uno a cinque anni, fino alla pena da due a sei anni. Ritengo, pertanto, che il problema sia l'« ossessione dell'equità ».

Non crediamo sia nell'interesse del paese limitare, se non praticamente abolire, le pene per reati gravi — per le conseguenze che ha spiegato così bene l'onorevole Finocchiaro —, solo ed esclusivamente per determinati reati. Come è stato proposto anche in Commissione, se si fa un discorso complessivo e si va finalmente verso un diritto penale minimo e mite, verso soluzioni alternative e pene diverse dal carcere — lasciando la pena del carcere solo per i reati più gravi —, sarà d'accordo gran parte del Parlamento, ma non quando questo si vuol fare solo nei confronti di alcuni specifici reati particolarmente gravi.

Voglio solo ricordare che si propongono pene di un anno e sei mesi rispetto a falsi in bilancio, per cui ci vuole attualmente un dolo particolare: il dolo di frode che il Carnelutti ha così esplicitato...

ALFREDO BIONDI. Vai a memoria !

GIULIANO PISAPIA. ... « Ci vuole una vera e propria intenzione fraudolenta comprendente il *consilium fraudis*, quindi, la volontà di frodare, l'*animus nocendi*, l'animo di danneggiare terze persone, e l'*animus lucri faciendi*, ossia l'animo di avere un ingiusto vantaggio ». Nello stesso tempo si mantengono, nel codice penale, reati che prevedono pene fino a cinque anni per chi — si chiama millantato credito — entra in autostrada e non paga il biglietto per uscire dalla stessa, ossia non paga il pedaggio. Questa è l'ingiustizia che ci colpisce ! Queste è l'ingiustizia che ci umilia ! Questa è l'ingiustizia che dovrebbe umiliare il paese e soprattutto il Parlamento.

E aggiungo: ossessione punitiva a noi ! Non siete voi che proponete, ogni giorno,

l'aumento di pena per gli immigrati che vengono in Italia perché scappano dalla fame, dalla miseria e della guerra (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)? Non siete voi che proponete il carcere, ancora carcere, sempre più carcere per i tossicodipendenti che hanno solo il problema di uscire da una situazione e che hanno bisogno del nostro e del vostro aiuto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

Ecco perché ritengo che, ritornando ad un discorso tecnico giuridico, se c'è la volontà di non privilegiare alcuni a danno di altri, noi possiamo trovare la soluzione ragionevole che non può che essere una soluzione di equità che non crei quelle disparità di trattamento tra soggetti che creano danni minori, e che vengono puniti con pene più severe, rispetto a soggetti che creano danni maggiori e che si vogliono punire o sanzionare, invece, con pene molto meno severe, tanto meno severe da far sì che non ci saranno mai indagini, processi ed accertamenti di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a titolo personale sull'articolo 11 e sul complesso delle proposte emendative ad esso presentate, l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervergo con molta pacatezza ma con la necessaria fermezza dopo aver ascoltato l'inaccettabile affermazione dell'onorevole avvocatessa Pecorella. Lei sa, signor Presidente, che ho rappresentato fino a qualche giorno fa — e per 15 anni di seguito — un ordine professionale. Ritengo, pertanto, che ella debba trasmettere all'ordine degli avvocati di Milano lo stenografico di questa seduta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), affinché valuti l'affermazione gra-

vemente lesiva della dignità e del decoro della classe forense.

Signor Presidente, in quest'aula, oggi, vi è stato un grande trambusto provocato proprio da un'affermazione che non si doveva assolutamente fare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'onorevole Pecorella — se mi fa la cortesia di ascoltarmi solo per sessanta secondi — è andato oltre il diritto penale minimo e ha realizzato, nel nostro paese, con il provvedimento che stiamo per approvare, il diritto penale inutile. Questa è la differenza di concezione che c'è sulla parte sanzionatoria di questo provvedimento.

Noi abbiamo cercato di costruire un diritto societario dove la libertà dell'imprenditore fosse estremamente diffusa ma libertà significa connessione con la responsabilità, con la responsabilizzazione. Libertà nell'impresa non può mai significare altro, sotto l'aspetto della responsabilità, che i bilanci devono essere veritieri e non possono essere falsi. Questo significa responsabilità rispetto alla libertà.

Abbiamo costruito non un diritto dell'impresa, nuovo, proiettato verso il futuro. Questa era la nostra volontà. Avete realizzato un diritto del proprietario gestore...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bonito.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, faccio un intervento che riguarda il merito, se i colleghi avranno la bontà di ascoltarmi.

Siccome è stato censurato il nostro atteggiamento sotto questo profilo, voglio far presente all'onorevole Pecorella che si prevede una contravvenzione punibile con l'arresto fino a 1 anno e 6 mesi che è perseguibile d'ufficio e che è perseguibile solo se vi è dolo specifico. Penso che si tratti dell'unico caso in Italia che venga introdotto in questa maniera. Non solo: nell'ipotesi più grave, in presenza di danno, il reato sarebbe perseguibile a querela. Signor Presidente, onorevole Pecorella, non voglio ingiuriarla con quello che sto per dire, sarebbe come se io le dessi dell'ignorante — se lei mi permette — e questa fosse ritenuta una ipotesi minore — e in tal caso sarei perseguibile d'ufficio —, mentre se, invece, le rompesti anche la testa — e mi perdoni questo linguaggio — ci vorrebbe anche la sua querela.

Io vi invito anche a ragionare con buonsenso su questa cosa assolutamente incomprensibile che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, esprimo la mia amarezza, spero temperata dal fatto che l'onorevole Pecorella ci farà dimenticare — così come ha annunciato nel suo intervento, che è stato interpretato come una richiesta di scuse — quello che ha detto. Mi sono trovato molto a disagio, come avvocato, come legislatore, come cittadino e come avvocato che ha ricoperto per anni l'incarico di presidente di un glorioso ordine forense come quello di Napoli.

Deve essere fugato il sospetto, onorevole Pecorella, che quel riferimento a clienti ai quali avrebbe evitato il carcere possa essere il segno di una cultura del ricatto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), possa essere il segno di una

cultura della rivelazione del segreto professionale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Siniscalchi.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, non riuscirei ad essere molto originale e, siccome credo che ormai gli italiani abbiano capito bene quale sia la portata della legge che si sta tentando di approvare, come una delle primissime decisioni di questo Governo, rinuncio, per rispetto verso i colleghi, a ripetere quanto già illustrato da tanti di loro. Resta, però, la brutta pagina che state scrivendo per la nostra democrazia, che, francamente, non meriterebbe tanto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate...

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Sull'emendamento?

GIUSEPPE FANFANI. No, signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima.

PRESIDENTE. Allora si vede che fra i 300 che avevano chiesto di parlare mi è sfuggito solo lei, onorevole Fanfani!

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare anch'io!

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Ruta? Sta bene.

Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signori Presidente, molto brevemente, il mio è certamente un intervento a titolo personale. Il

professor Pecorella, che personalmente stimo, ha detto cose che hanno offeso me ed i colleghi della minoranza che con me hanno lavorato in questo periodo.

Ha detto espressamente che, se non vi fosse stato un interesse del Presidente del Consiglio, avremmo affrontato la questione con serietà. Allora io dico una cosa soltanto: ho sempre cercato di essere serio e posso testimoniare che coloro che hanno lavorato con me sono stati seri. Non è colpa nostra se il Presidente Berlusconi, di fronte ad un fatto di così grave problematicità istituzionale, non ha avuto né la dignità personale né la sensibilità istituzionale né di legiferare in via ordinaria né di rinunciare alla prescrizione lasciando il Parlamento libero e sereno. Di fronte alla gravità istituzionale di quello che è successo, ciò che ha fatto l'opposizione è veramente poco (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, voglio solo augurare al Presidente del Consiglio buone vacanze (*Commenti*). Ma, più di me l'augurio glielo vuole dare questa sera la maggioranza modificando le norme sul falso in bilancio.

Il Presidente del Consiglio ha gradito l'augurio, presidente Pecorella, perché il Governo ha espresso il suo voto favorevole in Commissione a quelle modifiche. Da cinque a quattro anni non è uno stravolgere, è un togliere un anno solo utile per la prescrizione. L'Italia non ha bisogno di questo, ma di verità; non ha bisogno di astuzie, ma di gesti coraggiosi; non ha bisogno di atti di forza, ma di scelte convincenti e coinvolgenti per esaltare la laboriosità degli italiani, per esaltare la voglia di essere solidali e la grande onestà di questo popolo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Detomas 11.1, Cento 11.2 e Fanfani 11.270.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, mi fa piacere che i banchi del Governo siano così affollati. Voglio iniziare con un augurio sincero. La sincerità credo sia testimoniata dal mio garantismo che dura da decenni e non è a corrente alternata. Auguro sinceramente — ripeto sinceramente — al Presidente Berlusconi di poter dimostrare la propria innocenza, nel merito, nei processi che sono per lui ancora pendenti, non con una prescrizione imposta per legge e dalla propria maggioranza. È stato letto più volte (una decina di volte) questo foglietto. Nessuno del gruppo che io rappresento ha letto questo testo, però io chiedo ai colleghi: lo scandalo, anche dal punto di vista della ritualità parlamentare — noi abbiamo scelto un'altra strada ma non importa — sta nella lettura di questo foglietto o sta nel contenuto di questa legge? Provate — chi di voi ha una cultura scolastica manzoniana — a ricordarvi che cosa diceva il Manzoni quando gli aggressori sembrava fossero alcuni ed invece erano vittime di un'aggressione. Qual è lo scandalo che sta avvenendo? Si è iniziato con quella che ieri ho definito — anche forse per l'ingenuità di qualcuno dell'opposizione — una truffa parlamentare, convenendo unanimemente nella conferenza dei presidenti di gruppo e in questa sede sull'urgenza di questo provvedimento (perché convenivamo tutti su quel testo) e poi stravolgendo il provvedimento stesso, lo stesso disegno di legge che porta la firma del ministro della giustizia Castelli. Avremmo votato tutti unanimemente quella legge. Si è continuato piegando in forma punitiva e quasi, oserei dire, vendicativa l'articolo 5 nei confronti del sistema della cooperazione. Ora, nella articolo 11 sono — ahimè — contenute norme gravissime, che rendono clamorosa l'evi-

denza non del conflitto di interessi, di cui tanto abbiamo discusso in questi anni sul piano economico generale, ma di un conflitto di interessi specifico per la diretta incidenza sui processi pendenti per falso in bilancio.

L'articolo 11, che ho cercato di studiare a fondo, signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, contiene — collega e amico Pecorella, non condivido nulla della sua parte conclusiva; mi dispiace che l'abbia fatta, ma è collega e amico e sa cosa voglia dire l'espressione che adesso userò — norme di carattere criminogeno. I giuristi sanno che cosa vuol dire che una norma è di carattere criminogeno. Sono norme che rischiano di coprire il crimine, ma che tendono soprattutto ahimè — Anna Finocchiaro l'ha spiegato benissimo — ad incentivarlo. Si tratta di norme che ci portano fuori dal quadro europeo, l'unico esempio che è stato citato, non a caso, è la Spagna. Si tratta di norme che disincentivano ad allargare lo stesso mercato borsistico. Si parla di allargare e di rafforzare una borsa asfittica italiana; queste sono norme che spingono le società a rimanere fuori dalla quotazione in borsa, perché questa potrà essere una garanzia per l'eventuale illegalità e per la successiva impunità. Anziché incentivare e tutelare la trasparenza sul piano economico-finanziario, spingono a violare impunemente questa trasparenza e la correttezza economico-finanziaria.

Signor Presidente, io ero in questa Assemblea nell'XI legislatura; quasi da questi banchi, ho visto con orrore, dai banchi di Alleanza nazionale, nei confronti dei vari Tabacchi — per intenderci — sventolare le manette (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*).

Ho visto dai banchi della Lega, con orrore, sventolare un cappio da forca, non ero d'accordo con quei metodi, lo dissi allora e pagai quelle dichiarazioni con la mancata ricandidatura — non elezione: ricandidatura — da parte dei progressisti nel 1994. Non mi pento di aver protestato allora.

Oggi le posizioni di Alleanza nazionale e della Lega sono irriconoscibili nel senso opposto, ma c'è anche, nella Casa delle libertà, chi confonde il garantismo, a cui tengo moltissimo, con l'impunità, e, su questa strada, ci troverete sempre contro, pacatamente, ma contro, in nome degli interessi del paese, della credibilità dell'Italia in Europa e, amico Pecorella e tutti, colleghi e amici, in nome di una autentica cultura delle garanzie e della legalità (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani!*)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 11.1, Cento 11.2 e Fanfani 11.270, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	461
Maggioranza	231
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo dei relatori di minoranza, onorevoli Finocchiaro e Pinza, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	469
Votanti	468
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato sì	181
Hanno votato no	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.271, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.272, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 11.5, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	455
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	469
<i>Maggioranza</i>	235
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Passiamo all'emendamento Pisapia 11.18.

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 11.18.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lussana 11.20, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 472
Votanti 432
Astenuti 10
Maggioranza 232
Hanno votato sì 298
Hanno votato no .. 164).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 473
Maggioranza 237
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.274, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 473
Maggioranza 237
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 11.27

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Mi fermerò solo su due emendamenti. Con questo emendamento chiedo di aggiungere ...

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, ho verificato che lei non ha usato tutto il tempo a sua disposizione, ma che è intervenuto sull'articolo 11 e sulle proposte emendative ad esso presentate, per cui o interviene qualcun altro del suo gruppo oppure non posso darle la parola, anche se rilevo che ha utilizzato i tempi a sua disposizione con molta parsimonia.

GIULIANO PISAPIA. Chiederò allora di parlare su un altro emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisapia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.27, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 472
Votanti 470
Astenuti 2
Maggioranza 236
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.28, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 478
Votanti 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 476
Votanti 474
Astenuti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 182
Hanno votato no ... 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.275, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 474
Maggioranza 238
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 481
Maggioranza 241
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.33, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 477
Votanti 463
Astenuti 14
Maggioranza 232
Hanno votato sì 171
Hanno votato no .. 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.276, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 472
Votanti 471
Astenuti 1
Maggioranza 236
Hanno votato sì 178
Hanno votato no .. 293).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.38, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 479
Votanti 476
Astenuti 3
Maggioranza 239
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 292).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisapia 11.34.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, le chiedo di fare un'eccezione e di consentirmi di parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, lei si trova nella medesima condizione di poco fa. Non posso concedere alcuna eccezione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.34, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	291).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.277, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	472
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i> ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.53, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	475
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bonito 11.56 e Fanfani 11.325, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	481
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 11.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	35
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.278, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	486
<i>Votanti</i>	482
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.61, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	485
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.280, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	475
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.281, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.87, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	480
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	241
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 11.331, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 489
Votanti 488
Astenuti 1
Maggioranza 245
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.283, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 477
Votanti 475
Astenuti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 11.99, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 481
Votanti 479
Astenuti 2
Maggioranza 240
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.284, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 485
Votanti 484
Astenuti 1
Maggioranza 243
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.285, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 477
Maggioranza 239
Hanno votato sì 182
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.286, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 486
Maggioranza 244
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani 11.287, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).